

(Segue dalla prima pagina)

più del dato numerico (cioè che è il motivo di soddisfazione è il successo della sua politica. Clamoroso è anche il successo di popolarità di Gerardo Bianco che dopo il calvario di sofferenze alle quali sono stati sottoposti possono registrare un premio alla scelta di scegliere l'eri è davvero finita la Dc è finita l'esperienza di un grande partito costituito di più anime più culture più politiche i cattolici democratici hanno infatti fermato la loro identità hanno scelto le alleanze con la sinistra hanno rotto gli equivoci che tenevano imbrigliata la loro identità. Il 73 per cento non corrisponde ancora pienamente al consenso che può ottenere nel paese un partito di centro capace di rappresentarsi in termini politici e di valori il cattolicesimo democratico e la sua grande tradizione di senso dello Stato e di attenzione verso gli ultimi di rispetto delle regole democratiche. Il risultato del partito di Bianco e la buona affermazione del Patto dei democratici di Segni fanno pensare che le «forze politiche» del centro possono ancora crescere. Se rivendicheranno con orgoglio la propria identità e i propri valori potranno ancora di più conquistare il consenso moderato.

Al tempo stesso i verdi ottengono il miglior risultato della loro storia in elezioni amministrative. Segno di una duplice verità: da un lato che i valori dell'ambientalismo e le politiche che ne discendono (idea di uno sviluppo compatibile e la cultura verde sono un dato ormai permanente della vita politica italiana. Dall'altro che non è giusto misurarsi per la difesa dell'identità autonoma dei verdi che i leader del movimento rivendicano con orgoglio. La condizione e che per i verdi come per gli altri partner della coalizione democratica l'orgoglio e l'identità non ostacolano l'unità e la solidarietà. Il Polo democratico vincerà se riuscirà a raccogliere ed esprimere le diverse soggettività che lo compongono. Ma anche se prevale sempre la fatica e i pazienti la ricerca dell'unità. Il Polo democratico deve fare ora un ulteriore salto in avanti. Più forte sarà la sua identità la sua coesione programmatica e più certe saranno le possibilità di vittoria. Il Polo democratico deve dimostrare di non essere un accordo elettorale ma un'alleanza politica. E per farlo ha bisogno di continuare con il ritmo e l'intensità che ha portato alla coalizione la leadership di Romano Prodi. Che oggi può più ancora di ieri rappresentare la grande risorsa di competenza e prestigio di una alleanza che punta a governare.

Le elezioni hanno anche dimostrato una grande vitalità della sinistra il grande successo del Pds che effluvia il suo primo «sorpasso» nei confronti della destra e la vitalità delle altre culture a partire da quelle laburista e cristiano-sociali dimostrano che oggi si può muovere verso un più alto livello di possibile unità della sinistra. Che sembra aver espulso da sé una delle ragioni principali dei suoi mali: la sindrome della divisione della conflittualità. L'esper-

## Sinistra moderna governa col centro Il tempo è adesso

WALTER VELTRONI

enza dei progressisti prima e ora quella del centro-sinistra costituiscono il bagno di cultura di una sinistra che cerca di far prevalere ciò che unisce su ciò che divide. Un ottimo risultato ha raggiunto Rifondazione comunista che ha visto incrementare visibilmente i suoi consensi. Non c'è dubbio che l'appello di Massimo D'Alema al «voto utile» fosse davvero trasparente e razionale. Infatti oggi la fondazione potrebbe usare il suo ottimo risultato e al tempo stesso avrebbe concorso a scongiurare la destra in molte regioni. Ma tanti e forse si può ora fare un discorso aperto e sincero. Abbiamo cominciato a farlo in radio e televisione con Fausto Bertinotti. In una parola più forte sarà l'identità del centro-sinistra più sarà possibile la ricerca di intese elettorali. D'altra parte Bertinotti sa che anche la sua prospettiva politica non è nel isolamento. Si può partire da queste due certezze: non è poco.

Si prevedeva che la Lega avrebbe pagato un prezzo alto alle sue coraggiose decisioni. Si immaginava e a destra hanno lavorato a questo obiettivo che la Lega sarebbe uscita fortemente ridimensionata e Bossi sconfitto. Invece i

partiti veri non nascono sotto i lampi. Le ragioni dell'insediamento sociale e politico della Lega che ne determinano l'identità sono più profonde di quanto si pensi. Anche per Bossi si pone il problema di come spendere questa forza. È immaginabile un ritorno al Polo bollato da Bossi con parole di fuoco. Dunque la Lega ha da proporre - dalla posizione di centro che ha scelto per sé - idee a partire dai federalismi che connettono i programmi del Polo democratico.

Intanto sarebbe assai importante che Lega centro sinistra e Rifondazione si impegnassero a sostenere nei comuni e nelle province i candidati che giungono al ballottaggio con apparenze. Nei comuni e nelle province si registrano dei risultati straordinari. In primo luogo è da sottolineare il valore dell'affermazione in Emilia Romagna Toscana Umbria e in altri territori hanno voluto premiare in maniera clamorosa il buongoverno. Un esempio nazionale un valore per l'Italia. C'è dunque una nuova maggioranza possibile in questo paese. Non sprechiamo questa occasione.

La destra aveva scommesso tut-

ta la posta su queste elezioni. Aveva detto che sarebbero state il trampolino per il raggiungimento dell'agognato obiettivo lo scioglimento della Camera. Berlusconi aveva annunciato che con l'arrivo di Buttiglione il Polo avrebbe conquistato tutte le Regioni. Invece la destra ha perduto queste elezioni. Lo dicono i numeri delle regioni che saranno governate dal centro-sinistra. Lo dicono i dati del proporzionale. Ma lo dice soprattutto la reazione dei capi della destra. Berlusconi ha fatto un'operazione televisiva imbarazzante nella quale ha accusato Mattarella, Andreata e Rosy Bindi di essere vicini a Rifondazione. Ha detto di sé di essere conservatore di progressista moderato ed anche che se lo lasciarono lavorare trovava due milioni di posti di lavoro. «No comment». Finì il sicurissimo leader di An registrò di non aver avuto il successo previsto e che i numeri lo tengono sotto il 15 per cento. Sembrano lontani i clamori di Fini e così Fini discute una conferenza stampa e un faccia a faccia televisivo con D'Alema. Bisogna saper perdere in politica. Con Buttiglione, colui che avrebbe dovuto assicurare il trionfo del

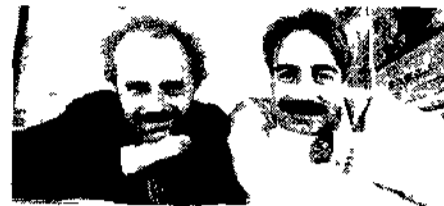
Polo ha ricevuto una discreta messe di insulti. Ferrara lo ha accusato di avere portato solo i voti di «formigoni» e dei suoi parenti (di Buttiglione). Il che non è certo generoso per chi come il professore ha rischiato e incassato brutte figure a ripetizione per portare acqua al Polo. Certo e che Forza Italia più Buttiglione hanno ottenuto il 6 per cento in meno delle europee. Non è poco. Anche Pannekoek ha pagato l'ambiguità di una posizione che lo ha portato lontano dalla sua bella tradizione culturale in politica. Gli unici ad avere qualche titolo di soddisfazione sono i dirigenti del Ccd che si erano sforzati anche polemicamente di raccomandare moderazione. Inascoltati, ieri ed oggi. Tanto che ora appare grottesca la continuazione della litania delle elezioni anticipate a giugno. Giustamente insieme all'annuncio di un vertice del Polo e di una visita a Scalfaro. Non so proprio cosa potranno dire all'uomo che in questi mesi difficili ha garantito dal Quirinale le istituzioni e il rispetto delle regole costituzionali. Il Polo al fermi che la maggioranza che sostiene il governo Dini è minoranza nel paese. I voti veri hanno dimostrato il contrario. E così la destra appare smarrita e avvilita in una spirale estremista che ne divora l'affidabilità di governo e la capacità di interpretare il voto moderato. C'è da augurarsi per il paese che nel Polo si apra ora un dibattito politico vero. Come fece la sinistra quando fu sconfitta. E che insieme si depongano finalmente le armi della violenza verbale e politica e si scelga di diventare un pezzo della destra europea. Quella di Chirac e di May. Un obiettivo per ora assai lontano dai linguaggi grotteschi raccontati nella destra. **\*\*\***

Il voto italiano e anche il successo inaspettato di Leonici Josip in Francia dimostrano il valore e l'affidabilità della identità di sinistra che non è una appartenenza ideologica né solo un atteggiamento culturale. È un sistema di valori di riferimenti ideali di risposte agli interrogativi del proprio tempo che la moderna sinistra deve trasformare in programmi credibili in realistica soluzione di governo. Il voto dice che questa sinistra non ideologica figlia della cultura democratica occidentale è una grande forza. Il suo radicamento sociale figlio degli interessi che esprime e dei programmi che si impegna può essere ancora più profondo. Questa ad esempio la grande riflessione che si deve aprire in tutta la sinistra italiana sulla questione nordista. Proposta di scindere la sinistra in Piemonte Lombardia Veneto. Per la quale è giusto non solo invocare la responsabilità che risiede nella divisione tra i democratici ma anche indagare i limiti politici sociali culturali dell'azione della sinistra.

Ma questa sinistra moderna liberale e democratica ha un grande ruolo da svolgere. Rappresentare valori e programmi nella alleanza di tutti i democratici. Ciò che nella storia italiana non è mai stato. Ciò che invece era può essere il tempo è adesso.

### ZONA RETROCESSIONE

di GINO e NICOLE



## E ad occhi chiusi Silvio aspetta i voti

**N**ON VOLEVA proprio aprirli gli occhi Silvio Berlusconi mentre domenica notte parlava alla Nazione. Non è stato verso di farglieli aprire quegli occhi. Parlava parlava diceva cose ironizzava ma nasceva blandiva sorrideva prometteva perfino chiaroveggenza (quel «domattina ci saranno delle sorprese» rimarrà scolpito nelle nostre menti come il «nessuno è perfetto» di Billy Wilder e il «signori si nasce e io modestamente lo nacqui» di Totò) insomma con la bocca sembrava il solito Berlusconi un po' Capitan Fracassa un po' Ger Ar. Ma gli occhi quelli non glieli abbiamo mai visti. E si che ne abbiamo visti di cose. Abbiamo visto il veliero senza vele dietro la sua testa e l'abbiamo anche riconosciuto. C'era nel salotto di Orietta Berti in un documentario degli anni 60. Abbiamo visto la libreria e anche i libri ci sembravano molto simili ai libri che leggeva Orietta Berti nello stesso documentario. E nelle cornici d'argento poi che però non abbiamo visto bene perché erano un po' di sbioco per noi la foto ci sembrava la stessa quella di Osvaldo il marito di Orietta ma qui potremmo sbagliarci o esagerare per amore di battuta. Quello che è assolutamente certo è che quello che Berlusconi stava dicendo all'Italia oggi avrebbe potuto benissimo dirlo Orietta Berti a suo marito Osvaldo 30 anni fa. Con lo stesso tono con lo stesso sorriso. L'unica differenza stava negli occhi. Quelli di Orietta erano grandi bellissimi. Quelli di Osvaldo francamente non ci ricordiamo comunque normali. Quelli di Berlusconi chiusi.

L'anno in molti a sospettare che politicamente parlando il Cavaliere Silvio Berlusconi fosse un non vedente ma dopo il suo intervento a noi unificate di domenica sera questo dubbio è diventato quasi un'incertezza. A meno che si rifiutasse di aprire gli occhi per non vedere quello che nel frattempo stava succedendo dentro le urne e davanti alle telecamere. Per non vedere per esempio il suo coordinatore Cesare Previti. Il massmediologo di cono che Previti quando compare in televisione spaventa gli italiani. Secondo alcuni spaventa anche gli albanesi che infatti sarà un caso ma hanno smesso di venire di qua. E addirittura possibile che l'eccessiva benevolenza degli exit poll della Curn nei confronti del Polo sia stata dettata proprio dalla paura fisica di fare in azzurro. Previti il primo a commentare i sondaggi. Sarà quel che sarà ma non c'è dubbio che la sinistra a Previti deve interessare. Basta che compaia lui e subito ordi di voti come appiazzate sciamano ovunque venga offerto un riparo e fanno a pezzi tutti gli altri sciamani di voti in tutta Italia. L'errore è da Vittorio Sgarbi. Come i curdi in cerca di una palma quest'oggi graziano riguardano ormai milioni di voti e questa volta neppure a una forza come la sinistra sempre puntuale all'appuntamento con le occasioni perse è riuscito di farseli sfuggire.

**P**ER RENDERSENE conto bastava osservare domenica sera la faccia del direttore del *Giornale* Vittorio Feltri. È vero che Feltri non appare mai particolarmente di verità (dicono che l'ultima volta che abbia sorriso è stato quando l'Atalanta ha vinto la Coppa dei Campioni) ma l'altra sera ha davvero esagerato. Meno male che lui ha una grande fortuna che cioè sul suo giornale può fare i titoli così per tirarsi su tanto chi li legge? Hanno calcolato che tra gli acquirenti del *Giornale* i soggetti affetti da cataratta e ipotalamite sono 187. Quindi perché preoccuparsi di quel che scrive. E allora via con «D'Alema mangia il rosone» e compagnia gracchiante. Feltri tra l'altro è in un brutto momento perché ha perso un sacco di lettori con l'idea di allegare al quotidiano i fascicoli sulla Seconda Guerra Mondiale. E la Prima? hanno protestato in massa i suoi diciamo così lettori. «Ma come?», han detto - *La Repubblica* con l'inserto *Rock* il *Giornale* con la Seconda Guerra mondiale. «Ma sempre a preoccuparsi dei giovani ma a noi altri che diamine non pensa mai nessuno?».

A proposito di giovani Gianni Pilo ha detto che lui e Berlusconi mi saranno sul palco di piazza Duomo a Milano ogni pomeriggio per il 25 aprile. Ogni democratico non può che essere contento di questa decisione. Anzi chi volesse partecipare al corteo sotto gli auspici di Forza Italia sappia che il concentramento avverrà a Arcore in piazza Martin della Pubblicità alle 14.30. Dello stesso è stato incaricato Paolo Liguori che se è ricordato di una frase di Mao. Non aggiungere fieno a un broccetto ma portare carbone in tempo di neve. frase che non ha mai capito cosa volesse dire ma comunque gli sembrava distensiva verso la sinistra. Sarà anche per non vedere lui oltre che la folla che domani Silvio Berlusconi sul palco di piazza del Duomo si guarderà bene dall'aprire gli occhi.

## Polemica sulle previsioni sballate. Datamedia chiede scusa agli italiani, Funari interrompe la collaborazione

# Exit poll, il giorno delle autocritiche

Questa volta il «sondaggiologo» è costretto a leccarsi le ferite. La realtà si è dimostrata molto diversa da quella tracciata dagli exit poll resi noti a ridosso della chiusura delle urne. I responsabili degli istituti di ricerca rintuzzano le critiche. E un coro in perfetta sintonia: «Gli exit poll danno solo una tendenza. E quando il paese è diviso a metà i margini di errore sono maggiori». Datamedia che aveva sballato le previsioni chiede scusa agli italiani.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. L'exit poll ha fatto pluff il quadro virtuale di risultati elettorali che domenica notte aveva mandato a letto gli esponenti del Polo molto soddisfatti visto che stando alle previsioni Forza Italia era diventato il primo partito e molte regioni erano appannaggio

della coalizione berlusconiana. Si è dissolto alle prime luci dell'alba quando gli istituti di ricerca hanno potuto cominciare a lavorare sulle proiezioni. Ma Abacus che si è mosso con maggiore prudenza e accuratezza e Curn hanno dovuto ancora una volta correggersi quat-

do si è potuto lavorare sui dati reali che via via hanno ancora modificato la situazione.

Un dato emerge con sconcertante evidenza. Per i teorici dell'exit poll per gli amanti delle proiezioni questi sono tempi bui. Di no revole confusioni. E per consolare gli analisti italiani non basta certo il fatto che anche i loro colleghi di oltralpe abbiano clamorosamente sbagliato le previsioni su chi avrebbe vinto il primo turno delle presidenziali il margine di errore possibile del tre per cento sottolineato in modo caustico da tutti gli istituti di ricerca si è rivelato sottovalutato. Insomma i gli italiani all'uscita dei seggi mettono per il gusto di mettere in difficoltà i rilevatori oppure bisogna che gli stessi affini non usino tecniche per riuscire a fornire un quadro credibile subito

dopo la chiusura dei seggi di quel che sarà il risultato al termine dello spoglio.

Davanti a tanti (troppi) cambiamenti sono scesi in campo i responsabili degli istituti di ricerca per difendere il loro lavoro. «Abbiamo sempre detto che c'è un margine medio del 3 per cento e non vuol dire che può essere superato», ha spiegato Ferdinando Pagnanelli responsabile dell'Abacus. «In società che ha curato le rilevazioni per la Rai. Gli exit poll sono son daggio e servono a fornire indicazioni di tendenza. Nel momento in cui il quadro è instabile le tendenze possono essere soggette a capovolgimenti». Il problema è secondo il direttore dell'Abacus e che nel nostro paese incuriositi in molti exit poll un valore di precisione che questi sistemi non possono

avere per natura. E allora che fare degli exit poll nelle future consultazioni elettorali? «Prenderli con le molle. Quando le situazioni si polarizzano i margini di errore e fortissimo».

In difesa anche Nicola Piepoli del Curn che ha fornito i dati alla Fininvest. «Non si tratta di un errore», spiega - ma della naturale possibilità di uno scarto di due punti tra il voto di paglia e il voto di pietra come noi chiamiamo in gergo. L'exit poll vale a dire il voto emergente dalle intese agli elettori e il voto reale. E l'eventuale ribaltamento dei risultati tra Pds e Forza Italia». Dal nostro punto di vista - spiega Piepoli - che due partiti in questione si abbiano i risultati o secondi non cambierà il risultato finale. Comunque restituito come il son-

daggio aveva previsto i primi due. Peccato che non sia esattamente la stessa cosa per i lenone quanti i di analisti e di possibili scenari su cui si sono appassionati da domenica sera politici, politologi e giornalisti. Anche Giorgio Culo dell'«Diretta» ribadisce che gli exit poll sono voti virtuali e non reali. Il perché è spaccato in due e sarà bene ricordarlo alla scadenza delle prossime elezioni politiche. In qualunque periodo si tengano che bisogna essere estremamente cauti nell'usare gli exit poll. Per Data media infine che ingaggiata dal Tg1 aveva lanciato una previsione di 11 regioni a favore del Polo e stata la giornata di Canossa al presidente (chiede scusa agli italiani per il clamoroso sbaglio) che gli costerà a quanto pare la collaborazione con lo show di Funari.

A proposito di commenti è nota libera. Emilio Fede è stato messo sotto accusa dall'Adusbef associazione in difesa dei consumatori. Un'inchiesta si è appiattata al giorno per la citazione e all'ordine del giorno. I risultati sono stati di delusione del Tg1 nella trasmissione di domenica sera.

**L'Unità**

Dir. Walter Veltroni  
 V. e. G. Giuseppe Cadedario  
 V. e. G. Antonio Zilio  
 V. e. G. Giancarlo Bovezzi  
 V. e. G. Marco Dameno  
 V. e. G. Pietro Spataro

Dir. Seconda Ediz. J. J. M. N. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 3a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 4a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 5a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 6a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 7a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 8a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 9a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 10a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 11a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 12a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 13a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 14a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 15a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 16a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 17a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 18a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 19a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 20a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 21a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 22a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 23a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 24a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 25a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 26a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 27a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 28a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 29a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 30a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 31a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 32a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 33a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 34a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 35a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 36a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 37a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 38a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 39a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 40a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 41a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 42a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 43a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 44a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 45a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 46a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 47a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 48a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 49a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 50a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 51a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 52a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 53a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 54a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 55a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 56a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 57a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 58a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 59a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 60a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 61a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 62a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 63a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 64a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 65a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 66a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 67a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 68a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 69a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 70a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 71a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 72a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 73a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 74a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 75a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 76a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 77a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 78a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 79a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 80a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 81a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 82a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 83a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 84a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 85a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 86a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 87a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 88a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 89a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 90a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 91a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 92a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 93a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 94a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 95a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 96a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 97a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 98a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 99a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Dir. 100a Ediz. M. M. S. I.  
 V. e. G. Antonio Bernini

Certificato n. 2622 del 14/12/1994